

MULTIPITCH CORNO STELLA - VIA ALITALIA'80



La parete sud-ovest del Corno con il tracciato della via

SCHEDA TECNICA

primi salitori: Sergio Savio e Fabrizio Barbero, 25 giugno 1980. Dedicata a Gianni Comino, caduto alcuni mesi prima sul versante della Brenva del Monte Bianco.

quota partenza (m.): 2750

quota vetta (m.): 3050

dislivello complessivo (m.): 250

tempo di salita: 5-6 ore

difficoltà: TD+; 6b (ED- sulla Guida ai Monti d'Italia)

esposizione: Sud-Ovest

località partenza: Gias delle Mosche, Terme di Valdieri

punti appoggio: Rifugio L. Bozano

periodi dell'anno consigliati: Estate

materiale: friends da 0.3 a 3 (doppie le misure 0.4; 0.5; 0.75 e 1); micro friends 0 e 1 (misure C3 Black Diamond), 1 serie di nut (compresi i micro), martello. Chiodi (soprattutto a lama) facoltativi, molto utile una serie di tricam 0.5-2.5

vedi anche: libro delle vie consultabile al Rifugio Bozano



IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

ACCESSO STRADALE E AVVICINAMENTO

Da Cuneo si risale la Valle Gesso fino alle Terme di Valdieri. Risalire la strada a tratti dissestata che conduce al Gias dell Mosche (1590 m). Posteggiare l'auto e imboccare il sentiero (s sinistra per chi sale la strada) che porta al rifugio Bozano (circa 1 ora e 45 minuti).

Dal rifugio risalire la pietraia in direzione dello zoccolo del Corno (tracce e ometti) fino a raggiungere la cengia che taglia a metà la parete (è possibile salire sulla sinistra orografica per sentiero a tratti esposto o salendo una delle vie sullo zoccolo). L'attacco si trova nella parte alta del canale che conduce all'attacco della via Campia, alcuni metri a destra della via Barone Rampante (attrezzata a spit). Circa 30 minuti dal rifugio se si sale per tracce di sentiero.

Per ulteriori informazioni su come arrivare visitate la mappa di Cuneoclimbing.it

ROCCIA

Gneiss spesso eccezionale per bellezza e qualità. Prestare attenzione ad alcune lame mobili (L3 e L4). Roccia muschiata nella parte alta della via.

CHIODATURA

Lungo i tiri si trovano 10 chiodi, 1 nut e 1 eccentrico. Soste a fix inox 10 mm da collegare.

DESCRIZIONE

Salita:

L1: salire la placca abbattuta, obliquare verso sinistra e risalire alcune grosse lame fino a raggiungere un terrazzino erboso presso il quale si sosta sotto un tetto (spit difficili da vedere). 4+; 40 metri

L2: dalla sosta attraversare a sinistra di qualche metro, poi alcuni in verticale per alcuni metri fino a raggiungere un chiodo poco sicuro. Ribaltare sulla placca a sinistra del piccolo spigolo e seguire la fessura che ascende verso destra (la prima parte della fessura è cieca e non consente di proteggersi). Seguire la fessura fino al suo termine, spostarsi di qualche metro a destra (terrazzino per i piedi) poi risalire la placca compatta e impropettabile fino alla sosta (sul punto più alto di una cengia ascendente verso destra). 6A+, 35 metri

L3: superare lo spigolo a destra della sosta e risalire il diedrino fino al termine (lame instabili!!). Poi proseguire lungo il filo dello sperone fino in sosta (poco propettabile, 1 chiodo lungo tutto il tiro). 6A; 45 metri

L4: dalla sosta alzarsi verticalmente e superare dei piccoli strapiombi (prese buone da cercare, 1 chiodo di protezione). Raggiunta la vena di quarzo, seguirla ascendendo verso sinistra fino a raggiungere la sosta. 5C; 30 metri

L5: attraversare a sinistra lungo la vena di quarzo, doppiare lo spigolo (chiodo con cordone) e proseguire in vago diedrino verticalmente (trascurare il secondo chiodo che si vede a sinistra in prossimità della sosta di Esprit Libre). Raggiungere una lama rovescia che si segue verso destra (nut incastrato). Ribaltare sulla lama e attraversare verso sinistra in direzione del tettino (2 chiodi, uno sopra e l'altro sotto il tetto). Superare lo strapiombo (passaggio a sinistra dei chiodi), poi obliquare a destra (nut) facendo attenzione ad alcuni massi instabili. Risalire un piccolo sperone e poi la placca fino alla sosta sotto grandi strapiombi. 6B, 40 metri

L6: dalla sosta attraversare a destra oltre lo spigolo per 7-8 metri (trascurare i 2 chiodi sopra la sosta) e poi innalzarsi verticalmente. Continuare a attraversare a destra sotto il tetto e al termine di questo, proseguire in verticale su terreno più facile. Allestire una sosta sotto un grande strapiombo rossastro. 5+ con singolo più impegnativo all'inizio; 50 metri

L7: alzarsi di qualche metro sulla sosta, obliquare a destra e attraversare sotto un grande tetto. Dall'uscita proseguire in verticale su facili rocce fino a raggiungere la cresta terminale. 4+; 20 metri. Sosta su spuntone

NB: la nostra relazione differisce dalle altre in quanto a noi è stato impossibile uscire con un solo tiro da S6. Ad ogni modo dopo il traverso di L6 il percorso non è obbligato e soprattutto è assolutamente non evidente.

BEZAI CLIMBING

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

Discesa: scendere sulla cresta sommitale fino a reperire gli ancoraggi di calata della via Campia o quelli più recenti posti 7-8 metri più a monte (corda fissa per scendere di qualche metro e raggiungere la prima calata). 4 doppie pressoché verticali e a basso rischio di incastrare le corde permettono di raggiungere l'attacco della via.

Commenti personali: via molto bella e a torto poco ripetuta. Richiede costante ricerca dell'itinerario e offre ai ripetitori lunghi tratti scarsamente improtteggibili. L'arrampicata è elegante, atletica e molto sostenuta.

Sembra sia stata aperta in "risposta" a Patrick Berhault che tracciò nel 1978 Benzai, allora l'itinerario più difficile del Corno. Questa via deve il suo nome al lungo volo di cui fu protagonista Barbero durante l'apertura, conclusosi senza conseguenze.

Se qualcuno è in grado di fornirci ulteriori informazioni, migliorie o eventuali correzioni alla presente relazione è pregato di scrivere a info@cuneoclimbing.it.



Il tracciato della via